

MOZIONE : 1/00325
presentata da **POLI BORTONE ADRIANA** il **21/10/2010** nella seduta numero **443**

Stato iter : **CONCLUSO**

Atti abbinati :

Atto **1/00303** abbinato in data **26/10/2010**

Atto **1/00323** abbinato in data **26/10/2010**

Atto **1/00324** abbinato in data **26/10/2010**

Atto **1/00327** abbinato in data **26/10/2010**

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
D'ALIA GIANPIERO	UNIONE DI CENTRO, SVP E AUTONOMIE (UNION VALDOTAINE, MAIE, IO SUD, MOVIMENTO REPUBBLICANI EUROPEI)	10/21/2010
PETERLINI OSKAR	UNIONE DI CENTRO, SVP E AUTONOMIE (UNION VALDOTAINE, MAIE, IO SUD, MOVIMENTO REPUBBLICANI EUROPEI)	10/21/2010
PINZGER MANFRED	UNIONE DI CENTRO, SVP E AUTONOMIE (UNION VALDOTAINE, MAIE, IO SUD, MOVIMENTO REPUBBLICANI EUROPEI)	10/21/2010
FOSSON ANTONIO	UNIONE DI CENTRO, SVP E AUTONOMIE (UNION VALDOTAINE, MAIE, IO SUD, MOVIMENTO REPUBBLICANI EUROPEI)	10/21/2010
BIANCHI DORINA	UNIONE DI CENTRO, SVP E AUTONOMIE (UNION VALDOTAINE, MAIE, IO SUD, MOVIMENTO REPUBBLICANI EUROPEI)	10/21/2010
GIAI MIRELLA	UNIONE DI CENTRO, SVP E AUTONOMIE (UNION VALDOTAINE, MAIE, IO SUD, MOVIMENTO REPUBBLICANI EUROPEI)	10/21/2010
ASTORE GIUSEPPE	MISTO-ALTRE COMPONENTI DEL GRUPPO	10/21/2010
THALER AUSSERHOFER HELGA	UNIONE DI CENTRO, SVP E AUTONOMIE (UNION VALDOTAINE, MAIE, IO SUD, MOVIMENTO REPUBBLICANI EUROPEI)	10/21/2010
GUSTAVINO CLAUDIO	UNIONE DI CENTRO, SVP E AUTONOMIE (UNION VALDOTAINE, MAIE, IO SUD, MOVIMENTO REPUBBLICANI EUROPEI)	10/21/2010
SERRA ACHILLE	UNIONE DI CENTRO, SVP E AUTONOMIE (UNION VALDOTAINE, MAIE, IO SUD, MOVIMENTO REPUBBLICANI EUROPEI)	10/21/2010
SBARBATI LUCIANA	UNIONE DI CENTRO, SVP E AUTONOMIE (UNION VALDOTAINE, MAIE, IO SUD, MOVIMENTO REPUBBLICANI EUROPEI)	10/21/2010

Partecipanti alle fasi dell'iter :

NOMINATIVO	GRUPPO oppure MINISTERO/CARICA	DATA evento
ILLUSTRAZIONE		
POLI BORTONE ADRIANA	UNIONE DI CENTRO, SVP E AUTONOMIE (UNION VALDOTAINE, MAIE, IO SUD, MOVIMENTO REPUBBLICANI EUROPEI)	10/26/2010
INTERVENTO PARLAMENTARE		
MAZZARACCHIO SALVATORE	IL POPOLO DELLA LIBERTA'	10/26/2010
BERTUZZI MARIA TERESA	PARTITO DEMOCRATICO	10/26/2010
ZANOLETTI TOMASO	IL POPOLO DELLA LIBERTA'	10/26/2010
GERMONTANI MARIA IDA	FUTURO E LIBERTA' PER L'ITALIA	10/26/2010
PINZGER MANFRED	UNIONE DI CENTRO, SVP E AUTONOMIE (UNION VALDOTAINE, MAIE, IO SUD, MOVIMENTO REPUBBLICANI EUROPEI)	10/26/2010
MONGIELLO COLOMBA	PARTITO DEMOCRATICO	10/26/2010
PICCIONI LORENZO	IL POPOLO DELLA LIBERTA'	10/26/2010
DICHIARAZIONE VOTO		
DI NARDO ANIELLO	ITALIA DEI VALORI	10/26/2010
POLI BORTONE ADRIANA	UNIONE DI CENTRO, SVP E AUTONOMIE (UNION VALDOTAINE, MAIE, IO SUD, MOVIMENTO REPUBBLICANI EUROPEI)	10/26/2010
VALLARDI GIANPAOLO	LEGA NORD PADANIA	10/26/2010
GERMONTANI MARIA IDA	FUTURO E LIBERTA' PER L'ITALIA	10/26/2010
ANDRIA ALFONSO	PARTITO DEMOCRATICO	10/26/2010
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	IL POPOLO DELLA LIBERTA'	10/26/2010
PARERE GOVERNO		
BUONFIGLIO ANTONIO	SOTTOSEGRETARIO DI STATO, POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI	10/26/2010

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

DISCUSSIONE CONGIUNTA IL 26/10/2010
DISCUSSIONE IL 26/10/2010
ACCOLTO IL 26/10/2010
PARERE GOVERNO IL 26/10/2010
APPROVATO IL 26/10/2010
CONCLUSO IL 26/10/2010

TESTO ATTO**Atto Senato****Mozione 1-00325**

presentata da

ADRIANA POLI BORTONE

giovedì 21 ottobre 2010, seduta n.443

**POLI BORTONE, D'ALIA, PETERLINI, PINZGER, FOSSON, BIANCHI, GIAI, ASTORE, THALER
AUSSEHOFER, GUSTAVINO, SERRA, SBARBATI - Il Senato,**

Premesso che:

l'agricoltura ha rappresentato, fin dai tempi dei negoziati del Trattato di Roma, uno degli obiettivi prioritari delle istanze politiche decisionali europee. A quell'epoca era ancora vivo il ricordo delle penurie alimentari dell'immediato dopoguerra, e l'agricoltura ha costituito un elemento chiave delle politiche europee fin dagli esordi della Comunità economica europea; la Politica agricola comunitaria (PAC) consiste in una serie di norme e meccanismi che regolano la produzione, gli scambi e la lavorazione dei prodotti agricoli nell'ambito dell'Unione europea (UE). La base giuridica della politica agraria comune è definita ad oggi agli articoli 38-44 del titolo III del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Il Trattato di Roma definiva gli obiettivi generali della politica agricola comune, principi fissati durante la conferenza di Stresa del luglio 1958. Nel 1960, i sei membri fondatori della Comunità economica europea hanno adottato i meccanismi della PAC e due anni dopo, nel 1962, la PAC è entrata in vigore; le finalità della PAC, secondo quanto stabilito dall'articolo 39 del TFUE, sono le seguenti: incrementare la produttività dell'agricoltura, sviluppando il progresso tecnico, assicurando lo sviluppo razionale della produzione agricola e un impiego migliore dei fattori di produzione, in particolare della manodopera; assicurare alla popolazione agricola un tenore di vita equo, intervenendo, in particolare, sul miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano nell'agricoltura; stabilizzare i mercati; garantire la sicurezza degli approvvigionamenti; assicurare prezzi ragionevoli per i consumatori; per raggiungere tali obiettivi, l'articolo 40 del TFUE prevede la creazione di una organizzazione comune dei mercati agricoli (OCM) che, a seconda dei prodotti, assume una delle seguenti forme: regole comuni in materia di concorrenza; un coordinamento obbligatorio delle diverse organizzazioni nazionali del mercato; un'organizzazione europea del mercato; nel corso degli anni, la PAC ha realizzato con successo i suoi obiettivi iniziali. È riuscita, infatti, a promuovere sia la produzione che la produttività, ha stabilizzato i mercati, assicurato l'approvvigionamento dei prodotti e protetto gli agricoltori contro le fluttuazioni dei prezzi sui mercati mondiali; la PAC ha subito, nel corso dei quattro decenni della sua esistenza, numerose riforme. Il primo tentativo risale al 1968, con la pubblicazione da parte della Commissione di un "Memorandum sulla riforma della PAC", comunemente detto "Piano Mansholt", dal nome del suo promotore Sicco Mansholt, all'epoca vice Presidente della Commissione e responsabile della PAC. Il piano prevedeva la riduzione della popolazione attiva in agricoltura e l'incoraggiamento alla formazione di unità di produzione agricola più grandi e più efficienti. L'ultimo tentativo risale al luglio 1997, quando la Commissione propose una riforma della PAC nel quadro di Agenda 2000, nell'ottica dell'allargamento ad est dell'Unione. Le trattative si conclusero nel marzo 1999, al Consiglio di Berlino. Agenda 2000 ha rappresentato un cambiamento radicale della PAC: portando avanti il processo iniziato nel 1992 infatti, ha fornito una solida base per il futuro sviluppo dell'agricoltura nell'Unione, contemplando tutti gli ambiti di competenza della PAC (economico, ambientale e rurale);

la partecipazione dell'Italia alla PAC avviene a partire dagli anni '50, ma è stata contrassegnata nel corso del tempo da una non piena condivisione delle regole del gioco europeo. Si è parlato infatti di partecipazione tardiva, la quale ha comportato una penalizzazione dell'agricoltura italiana in Europa. Ciò si spiega anche con il fatto che l'impostazione agricola italiana è distante dal paradigma produttivista della PAC, del quale si sono adottate piuttosto selettivamente strategie e strumenti, con esiti differenziati per comparti produttivi, tipi di aziende e aree territoriali. Solo nella seconda metà degli anni '90 pare modificarsi sostanzialmente la percezione del vincolo europeo e la posizione italiana nell'arena agricola comunitaria;

considerato che:
la crisi che sta interessando l'intero settore agricolo italiano, fino ad ora drammatica, rischia di provocare danni irreparabili per l'equilibrio economico del Paese;

la crisi agricola coinvolge tutti i Paesi europei, specialmente quelli del bacino del Mediterraneo; Francia, Spagna e Grecia hanno adottato provvedimenti straordinari per venire incontro alle esigenze del mondo agricolo, mentre in Italia ancora oggi non sono stati attivati gli strumenti necessari per il superamento della crisi come la dichiarazione dello stato di crisi del settore e la conseguente moratoria dei debiti;

in tutto il Paese sono stati convocati Consigli comunali, provinciali e regionali che hanno discusso ed affrontato ragioni e possibili soluzioni dell'attuale crisi delle aziende agricole, esplicitando unanime concordia sulla necessità di dichiarare, a livello nazionale, la crisi del settore;

l'Ufficio di Presidenza della 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato, in sede di audizione, ha ascoltato, l'8 aprile 2009, gruppi ed associazioni di agricoltori italiani concordando con loro la necessità e l'urgenza di risollevarlo il settore agricolo;

la PAC attuale appare inefficiente e inefficace in quanto fornisce il proprio sostegno agli agricoltori non sulla base dei comportamenti futuri che essi si impegnano a mettere in atto e del progetto che intendono realizzare, bensì sulla base del titolo di possesso del fondo e di diritti acquisiti in passato, determinando rendite di posizione e discriminazioni, soprattutto nei confronti dei giovani;

anche la politica di sviluppo rurale presenta forti incongruenze a causa dell'eccessiva connotazione settoriale che si manifesta con una forte prevalenza di interventi e risorse finanziarie destinate alla competitività delle imprese agricole e alle misure agroambientali rivolte agli agricoltori, mentre solo il 4 per cento della spesa agricola complessiva ha un approccio territoriale orientato alla diversificazione delle attività, al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e alla progettazione integrata a livello locale, impegna il Governo:

ad avviare, con urgenza, una seria e proficua discussione al fine di chiarire la natura, le ragioni e gli strumenti messi in atto per il superamento della crisi del settore agricolo;

ad elaborare una proposta di riforma della PAC volta ad un profondo rinnovo al fine di mantenere un'agricoltura vitale, una proposta per una PAC più forte, ma anche più selettiva che vada a premiare chi crea sviluppo, occupazione e presidio del territorio; una PAC che premi le imprese vere che producono cibo e non la rendita fondiaria; una PAC forte, che conservi i suoi obiettivi storici, tenendo conto delle nuove sfide, quali beni pubblici, cambiamenti climatici, instabilità dei mercati, e che contribuisca alla crescita e all'occupazione.

(1-00325)